

avere il maggiore beneficio. Sarebbe bastato il posticipare il richiamo di pochi giorni, di una settimana appena, portarlo al 7, 8 o 10 ottobre, perchè i lavori della vendemmia fossero finiti anche in quella regione e non si avrebbe avuto il danno che si ha attualmente.

Io non faccio alcuna formale proposta all'onorevole ministro, ma lo prego di esaminare con tutta l'attenzione questa questione e di vedere se non sia possibile conciliare le esigenze del servizio militare, che portano il richiamo di certe classi, anche con le esigenze dei lavori a cui i richiamati sono addetti, per diminuire il danno che ora si arreca a molte famiglie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. La questione della chiamata alle armi per l'istruzione, per quanto può riferirsi al danno che ne viene alle popolazioni agricole specialmente per i lavori a cui esse attendono, è una questione abbastanza complessa: certo nelle varie regioni d'Italia noi abbiamo differenti epoche per i principali lavori campestri. Ma il Ministero non può tener conto di questa grande varietà di bisogni, secondo le diverse provincie; i periodi che si dedicano all'istruzione debbono essere regolati ad epoca fissa e subordinati a tante esigenze che bisogna tenere anche presenti.

Non è che il Ministero trascuri questa condizione di cose e non cerchi di rendere il servizio militare il meno gravoso possibile alle popolazioni; il Ministero anzi se ne preoccupa spesso. Per il caso speciale indicatomi dall'onorevole Vigna, io esaminerò la questione con tutto quell'interessamento che posso e debbo portare alla questione da lui raccomandata.

VIGNA. Ed io la ringrazio.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Quanto alla questione del sussidio alle famiglie dei richiamati, io, per esperienza personale, perchè mi ci son trovato in mezzo, so che questi sussidi riescono tenui e scarsi: perchè ripartiti fra tanti e tanti si comprende che si riducono ad una goccia d'acqua per tante bocche assetate; nè d'altra parte si può portare un rivolo abbastanza abbondante, quando gli assetati sono molti; riesce già gravoso al bilancio lo stanziare circa 180 mila lire a questo scopo. Ad ogni modo, non trascurerò di studiare anche questa importante questione.

VIGNA. La ringrazio di queste sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 45.

TILOLO II. *Spesa straordinaria* — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 46. Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (*Spese fisse*), per memoria.

*Spese per l'esercito*. — Capitolo 47. Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 48. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi. (*Spesa ripartita*), lire 300,000.

*Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato*. — Capitolo 49. Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste provviste e trasporti relativi (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 50. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (*Spesa ripartita*), lire 100,000.

Capitolo 51. Lavori a difesa delle coste (*Spesa ripartita*), per memoria.

Capitolo 52. Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato (*Spesa ripartita*), lire 300,000.

PIVANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIVANO. Io non intendo parlare in merito allo stanziamento di questo capitolo, ma a proposito del medesimo desidero di fare una viva raccomandazione all'onorevole ministro.

La Valle Varaita ha alla sua sommità il comune di Pontechianale, il quale non è collegato con nessuna strada rotabile agli altri comuni della valle, perchè oltre Castel Delfino non vi è più che un sentiero da capre impraticabile specialmente nella stagione invernale. Ne viene così che il comune di Pontechianale può dirsi isolato da tutti gli altri comuni del Regno, con qual grave danno materiale e morale ben si può comprendere alla semplice enunciazione del fatto.

Fino da quando ho avuto la fortuna di entrare a far parte del Parlamento, mi sono perciò occupato di questo grave inconveniente, che un comune si trovi perfettamente isolato dal resto dell'Italia. Essendomi stato detto allora che il Comitato della difesa nazionale riteneva necessario per la difesa delle Alpi che la parte del territorio più prossima ai valichi alpini rimanesse senza strade, io tosto richiamai l'attenzione del Ministero della guerra sulla circostanza che dall'altro versante la Francia ha una strada carrozzabile fino al confine, dove a pochi passi dal Colle dell'Agnello, per il quale dalla Valle Vraita si passa in Francia, esiste anche il Refugio Napoleone, traendone le conseguenza che se dal versante francese vi era una buona strada carrozzabile non vi era ragione di vietarla sul versante italiano.

Mi fu detto che si sarebbe presentato il quesito al Comitato della difesa nazionale; ed in seguito venni a sapere che questo ebbe a mutare il precedente suo parere, ed a rispondere mediante la costruzione di alcune opere di sbarramento, nella località da indicarsi, e che più non si opponeva a che venisse dato il permesso per l'apertura della strada.